

ROMAEUROPA FESTIVAL

Torna dal 7 ottobre in diversi luoghi della capitale la 26esima edizione della manifestazione. **Due mesi di spettacoli con i più vari linguaggi contemporanei.** Giocando la carta vincente dell'innovazione

Sfida possibile

L'arte incontra l'hi-tech
E risponde alla crisi

Dimenticati i violini, i cigni e i tutù bianchi l'arte, puntando sul pubblico, viene intesa come esercizi di libertà
FRANCESCA GIULIANI

Un intreccio di *Eros-Thanatos* e surrealismo secondo Saburo Teshigawara. Un *Flauto magico* mozartiano distillato da Peter Brook, per parlare di fratellanza. La politica letta come una telenovela nella *Wunderkammer Soap* di Ricci-Forte. Il *Prometeo incendiario* di Jan Fabre... È l'impossibile che diventa cortocircuito creativo, scossa di pensiero, inquietudine e movimento, un modo per andare oltre, approfondire e guardare l'esistenza dritto negli occhi: c'è tutto questo dentro il cartellone del Romaeuropa festival 2011 che quest'anno, per la sua ventesima edizione, schiera 150 artisti provenienti da venti paesi di tutto il mondo in trentanove appuntamenti lungo due mesi di programmazione che coinvolgono spazi istituzionali e centri sociali, teatri classici e sale da concerto, facendo di Ro-

ma una factory artistica, dandovita ad una rete che si vuole potente e fertile in nome della riflessione artistica, danza, teatro, concerti, performance, arte digitale.

Try the impossible è lo slogan scelto da un festival di strenua resistenza, individuato proprio come preciso canone estetico. «Vogliamo ripensare il senso stesso dell'arte, provare ad immaginare ciò che è impossibile, spostare il confine del reale e invitare ad una riflessione che ne ridefinisca il senso attraverso il superamento dei generi. Perché l'arte, puntando sul pubblico, diventi una scelta e un esercizio di libertà. E magari ci porti di nuovo a sognare», spiega il direttore Fabrizio Grifasi.

Per questo, dimenticate i tutù bianchi, i violini e i cigni: protagonista del festival da sempre, la danza intesa come poetica del corpo scommette sui grandi temi, diventa denuncia, impegno e raccorda i diversi appuntamenti includendo il teatro più sperimentale, la performance multimediale. A far da diapason, nella serata di apertura, è *Obsession* del coreografo giapponese Saburo Teshigawara che crea un duo partendo dallo Chien Andalou surrealista di Luis Bunuel. Ma la danza - oggi - arriva anche a parlare di politica, a ragionare intorno ai temi sociali, a scavare nella realtà: come fanno quelli dei DV8 Physical theatre che tornano al festival (dopo

il successo del 2004) con *Can we talk about this?*, a proposito di libertà di espressione e multiculturalismo. Ancora sul crinale dell'impegno, dell'impatto sociale che l'arte (rinnovata) può avere, ecco l'appuntamento con un maestro come Peter Brook che rilegge Mozart e presenta il suo *Flauto magico*. Operazione intellettuale complessa, multisenso e multidisciplinare quella di opposte maniere condotta dal duo Ricci-Forte con le *Wunderkammer Soap*, stanze delle meraviglie in cui si incontrano sosia di Nicole Kidman e frammenti di teatro di Christopher Marlowe; è ancora una danza a chiarire lettere quella della compagnia della giovane coreografa israeliana Hofesh Shechter che porta qui *Political mother* parabola sulle dinamiche politiche e sociali. Ed è la stessa lunghezza d'onda su cui viaggiano gli autori della sezione Corpi resistenti,



che parlano di venti di libertà dal vicino oriente all'Africa del nord, dall'iracheno Muhanad Rasheed alla coreografa algerina Nacera Belaza. Infine, uno spazio alla danza contemporanea più storicizzata sarà quello con la Trisha Brown Dance Company omaggio in due tempi, tra materiali documentari e rappresentazione, ad una delle più significative coreografie moderne.

Da non perdere, il ritorno di una terna di teatranti fuoriclasse e fuori circuito che il pubblico europeo (e del festival) apprezza da tempo: Jan Fabre (*Prometheus Landscape II*, visione contemporanea di un viaggio nel mito); la Societas Raffaello Sanzio di Romeo Castellucci (*Il velo nero del pastore*, ispirato al racconto di Nathaniel Hawthorne); i Muta imago (*Displaced*, esplorazione dai tratti epici sul senso di smarrimento contemporaneo).

Il fronte della musica invita all'ascolto di Mario Brunello con una inedita *Street-view* bachiana, del compositore Yuval Avital, del nuovo lavoro di Matteo D'Amico, di Uri Caine sul podio di un'orchestra immaginaria. Gran finale col gruppo degli Irrepressibles e il loro nuovissimo *Nude*: musica, maschere, citazioni creano un'arte mai vista, quella di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SCENE Coreografie da star e anteprime

Saburo Teshigawara inaugura il Romaeuropa festival 2011, primo artista della sezione *Scene*, dedicata a danza e teatro. Dopo il suo *Obsession*, altre due star: Peter Brook, che torna a lavorare su Mozart presentando un peculiare *Flauto magico* e Trisha Brown, icona della danza statunitense protagonista in due eventi fra cui una prima italiana. La censura sugli artisti e il rapporto fra le politiche multiculturali in *Can we talk about this* con l'atteso ritorno di Lloyd Newson. Jan Fabre, artista incendiario d'oltralpe, si cimenta con *Prometeo*. E ancora Romeo Castellucci e il collettivo teatrale Ricci/Forte che debutta con il ciclo di *Wunderkammer Soap* (foto)



DNA Danza nazionale autorale

Danza nazionale autorale è un progetto della fondazione Romaeuropa alla sua seconda edizione. In ogni serata, si propone l'universo della coreografia creativa italiana, attraversandolo nelle sue varie componenti, in collaborazione con alcuni fra i più interessanti network nazionali. Negli spettacoli è previsto anche un incontro con autori, interpreti, critici. Si va dal più strutturato *Cantando sulle ossa* di Francesca Foscari al più aperto *Annotazioni* di Daniele Albanese per arrivare a Michele Di Stefano con le sue *Instruction Series III: Orang Orang*, vere e proprie istruzioni per una performance che i danzatori ricevono via mail e poi eseguono



TESHIGAWARA

Il coreografo e danzatore giapponese porta, in prima italiana, *Obsession*. Teatro Eliseo, 7 e 8 ottobre, ore 20.45



DV8

Can we talk about this? ideato e diretto da Lloyd Newson con il suo collettivo. Teatro Argentina, 12-15 ottobre, ore 21



TRISHA BROWN

Due spettacoli, tra cui una prima italiana al teatro Olimpico il 21 e 22 ottobre (ore 20.30). 18, 19 e 22 ottobre al Maxxi, vari orari



HOFESH SHECHTER

Torna a Roma con la sua nuova coreografia, *Political Mother*. Auditorium Conciliazione, 27 ottobre, ore 20.30

la classica Il mito di Faust con Pappano



La figura di Faust è al centro del concerto che Antonio Pappano presenta al festival. Nel programma delle tre serate, oltre alla celeberrima interpretazione musicale che ne diede Liszt, una prima assoluta di Matteo D'Amico dal titolo *Veni, veni Mephistophilis*. Auditorium Parco della Musica, sala Santa Cecilia, 5-7 e 8 novembre

SUONI

Note visionarie ed elettroniche



Da sempre il Romaeuropa festival propone la musica nelle sue diverse anime, anche contrastanti. Oltre alle scorrerie di Mario Brunello e Teho Teardo nelle *Fughe di Bach*, ecco le note seducenti di Juste Janulyté e Luca Scarzella in *Sandglasses* (foto), concerto di suono e visione, il 20 ottobre al Palladium, ore 20.30. Poi, le note eclettiche ed ironiche di Uri Caine e Cifariello Ciardi. Ma anche concerti di rock sperimentale e contemporaneo, di classica e di contaminazioni tra musica e poesia. Nella rassegna *Sensorialia*, al Brancaleone, le più inedite proposte di musica elettronica. Da non perdere, infine, la serata dedicata a *Faust* con il direttore Antonio Pappano e quella con l'affascinante suono della fisarmonica francese di Richard Galliano che incontra la musica con lo schermo di Nino Rota



DIGITALIFE

Discipline eterogenee nell'Ex Gil

Torna in un'edizione ampliata e strutturata in quattro moduli (arte, industrie, incontri, suoni) *Digitalife*, progetto nato lo scorso anno, che apre una panoramica a 360 gradi sull'innovazione e i suoi artefici. Ideato e voluto dalla Fondazione Romaeuropa, con la Regione Lazio, in partnership con Telecom Italia, vuole inscenare la meraviglia della tecnologia mettendo lo spettatore in relazioni non abituali con il mondo dell'arte, favorendo l'eterogeneità delle tecniche, delle discipline, degli artisti. Sintesi dell'intero progetto la mostra *Il reale, il meraviglioso, il fantastico*, dal 26 ottobre a all'11 dicembre, all'Ex Gil a Trastevere (largo Ascianghi 5)



CORPI RESISTENTI

Acrobazie e trance dall'Africa

Con questo capitolo si porta nel festival e sulla scena romana una serie di danzatori e coreografi che, più che un dato stilistico, hanno in comune le origini nell'Africa del nord e nel vicino oriente. Dall'iracheno Muhanad Rasheed (foto) all'egiziano Mahmoud Rabiey, detto Vito, al ritorno del tunisino Radhouane El Meddeb, attivo in Francia, fino al debutto via Skype di Selma e Sofiane Ouissi, duo che si considera un artista solo, costretti ancora a lavorare in due paesi diversi: Francia lei e Tunisia lui. Dall'Algeria arriva la coreografa Nacera Belaza e Fares Fettane che esplora la poetica della trance. Dal Marocco il Groupe acrobatique de Tanger



JAN FABRE

L'artista visivo belga firma *Prometheus-Landscape II*. Teatro Olimpico, 5 novembre, ore 20.30, 6 novembre, ore 17



ROMEO CASTELLUCCI

Il drammaturgo italiano presenta *Il velo nero del pastore*, traguardo di una lunga indagine teatrale. Teatro Vascello, 10-13 novembre



URI CAINE

Musica e tecnologia per Uri Caine e Fabio Cifariello Ciardi con *Nasdaq Match 0.2*. Palladium, 15 nov, ore 20.30



PETER BROOK

Il decano della regia teatrale presenta la sua interpretazione del *Flauto magico* di Mozart.



IRREPRESSIBLES

Tornano a Roma col secondo album e il nuovo spettacolo dal titolo *Nude*. Auditorium Conciliazione, 30 nov, ore 20.30



Apri il 7 ottobre la 26esima edizione del Romaeuropa festival che fino al 30 novembre ospita artisti di fama mondiale in vari luoghi della capitale, dall'Auditorium Conciliazione al Maxxi al teatro Vascello. *Scene, Digitalife, Dna, Corpi resistenti e Suoni* sono le cinque sezioni che caratterizzano il festival che quest'anno ha come titolo *Try the impossible*. Tra i graditi ritorni, Romeo Castellucci, Jan Fabre, Saburo Teshigawara,

Trisha Brown, Peter Brook, Mario Brunello e The Irrepressibles. Il festival, diretto da Fabrizio Grifasi, con Monique Veaute alla presidenza e prodotto dalla fondazione Romaeuropa in collaborazione con Telecom Italia, punta anche sulle nuove generazioni e pone attenzione verso compagnie di ricerca teatrale italiana come Ricci/Forte e Muta Imago oltre a debutti ad alto contenuto tecnologico